

■ Indice manifatturiero di maggio (ore 9,45)  
 ■ In occasione della presentazione dell'accordo per le Pmi tra Piccola industria Confindustria e Intesa Sanpaolo, incontro sul tema: «Dare valore alle imprese: estero, crescita, nuova imprenditoria». Via Trieste 59, Padova (ore 16)

■ Assemblea annuale di Assocalzaturifici. Hotel Sol Melia, Milano (ore 10,30)

■ L'Istat rende noti i dati sul fatturato dei servizi nel primo trimestre 2013 (ore 10).

■ Seminario Centro Studi Confindustria - Scenari industriali su «L'alto prezzo della crisi per l'Italia. Crescono i paesi che costruiscono le condizioni per lo sviluppo manifatturiero». Viale dell'Astronomia 30, Roma (ore 10).  
 ■ Primo appuntamento di Simest Incontra su: «Grandi quanto il mondo. L'internazionalizzazione chiave per tornare a crescere». Auditorium Ara Pacis, via di Ripetta 190, Roma (ore 10).

■ Assemblea Annuale di Anie/Gifi. Viale Vincenzo Lancetti 43, Milano (ore 14).

■ L'Istat comunica i dati sul costo di costruzione di un fabbricato residenziale ad aprile (ore 10).

■ Assemblea generale di Confindustria Bergamo. Fiera di Bergamo (ore 18).  
 ■ Si svolgono oggi e domani i lavori del 43mo convegno dei Giovani imprenditori Confindustria: «Scateniamoci. Liberiamo l'Italia da vincoli e catene». Grand Hotel Miramare, Santa Margherita

# Cresce la bolletta elettrica delle Pmi

## Cala il prezzo dei combustibili ma aumentano a doppia cifra oneri impropri e dispacciamento

Rosalba Reggio

Il prezzo dei combustibili scende, ma la bolletta elettrica delle imprese continua a salire. Un paradosso che si spiega misurando il peso delle componenti del prezzo, sempre più sbilanciato sugli oneri parafiscali e meno sulla materia prima. Se, infatti, nel 2009 questa pesava il 52% del prezzo finale, oggi ne rappresenta solo il 35%. Insomma, su cento euro pagati solo 35 rappresentano il costo del combustibile, mentre 65 servono per pagare le infrastrutture e gli oneri di sistema, le imposte, il dispacciamento, gli oneri generali e l'Iva. Alcune di queste voci negli anni, hanno registrato aumenti esponenziali. Gli oneri di sistema o parafiscali, per esempio, destinati al finanziamento della produzione da fonti rinnovabili, dal 2009 sono aumentati del 229%, quelli generali del 117% e quelli di dispacciamento dell'82%. Un circolo vizioso che rende ancora più difficile,

### SERVE UN RIALLINEAMENTO

Confindustria chiede politiche che non penalizzino le piccole aziende energivore, consentendo loro di essere competitive in Europa

per le Pmi italiane, confrontarsi con i competitor europei.

«L'energia rappresenta un bene di importanza primaria per le imprese - spiega Pier Andrea Chevillard, segretario generale della Camera di commercio di Milano, che con Ref Ricerche ogni trimestre presenta un monitoraggio dei prezzi - Si tratta di un'infrastruttura che influisce sulla competitività del territorio e in cui i costi rappresentano un fattore importante. A maggior ragione in questo periodo di forte crisi, dove la crescita della bolletta energetica (sul sito [energia.piuiprezzi.it](http://energia.piuiprezzi.it)) i costi a Milano) rappresenta per le imprese un ostacolo per la ripresa».

I due casi presentati da Ref Ricerche sono emblematici. Un albergo che consumi 250 Mwh all'anno, dal 2009 registra un calo del 14% della componente energia, ma un incremento della bolletta del 25%; un'impresa manifatturiera che consumi 280 Mwh all'anno risparmia, nello stesso periodo, il 23% sull'energia ma paga un costo più alto del

imprese italiane, già colpite dal crollo della domanda interna.

«Il peso degli oneri impropri - fanno sapere da Confcommercio - sono ormai insostenibili per le piccole attività: un albergo che paga in un anno circa 20mila euro di componente energetica, ne paga poi 15mila solo per oneri parafiscali. A ciò si aggiunga che il sistema italiano segue una politica "regressiva", per la quale più consumi energia e meno paghi, creando un sistema tariffario caratterizzato da un trasferimento implicito di costi. Il carico fiscale, per esempio, per aziende a grande consumo di energia, è al di sotto dei 2 euro ogni mille kWh, per i piccoli è di 12 euro». Non è però l'onere fiscale a registrare una crescita: nel caso dell'albergo (si veda infografica), questo è diminuito del 14% in quattro anni. È la bolletta totale, invece, che continua a salire generando per le Pmi italiane costi energetici più salati rispetto alla media europea, ma soprattutto al principale competitor rappresentato dalla Germania. E proprio al modello tedesco guardano i nostri imprenditori quando si rivolgono al governo per chiedere interventi per la crescita.

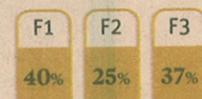
«Il problema italiano - fanno sapere da Confindustria - è la modalità di ripartizione degli oneri parafiscali tra settori. Per questo chiediamo che sia data attuazione all'articolo 39, allineando, di fatto, l'allocation italiana a quella tedesca. Servono, insomma, politiche industriali che puntino ad abbassare i costi delle bollette energetiche e a non penalizzare le Pmi italiane energivore, consentendo loro di essere competitive in Europa». Qualcosa, intanto, si sta facendo. Con un atto di indirizzo di fine aprile 2013, il Mise ha chiesto all'Autorità dell'energia di tradurre in tariffe la riforma degli oneri parafiscali, che cambia i criteri di beneficio riservati alle imprese energivore. Una modifica che comporterà però un maggior aggravio di 600 milioni di euro a carico di utenze in bassa tensione, cioè di famiglie e micro e piccole imprese. «Incremento - fanno sapere dal Mise - temperato però dalla riforma introdotta dal DL Sviluppo sulle condizioni economiche del servizio che, almeno per il gas, potrebbe generare ribassi delle bollette fino al 7%, secondo quanto previsto dalla

### I costi di un albergo e di un'impresa

#### ALBERGO

Consumi: 250 MWh/anno  
 Potenza: 80kW

Distribuzione per fascia:

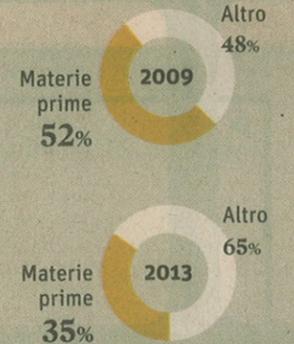


Spesa per la fornitura di energia elettrica. Il trimestre 2013. Euro/MWh. Maggior tutela



Fonte: elaborazioni Ref Ricerche su dati Aeg

#### LA COMPONENTE DEL PREZZO



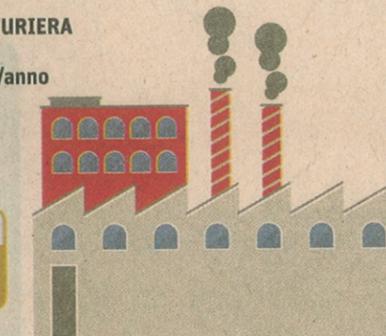
#### L'AUMENTO



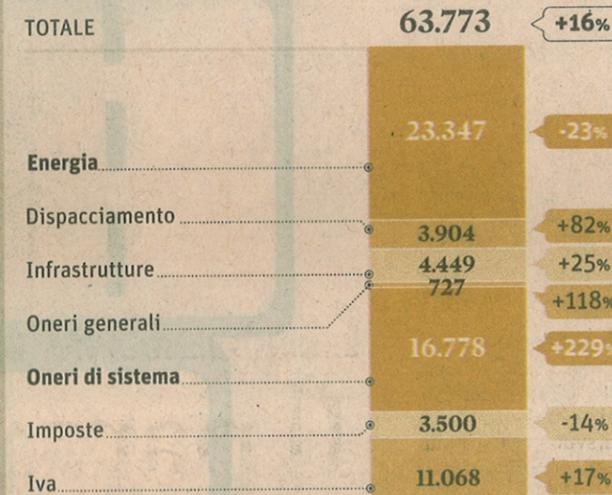
#### IMPRESA MANIFATTURIERA

Consumi: 280 MWh/anno  
 Potenza: 80kW

Distribuzione per fascia:



Spesa per la fornitura di energia elettrica. Il trimestre 2013. Euro/MWh. Maggior tutela



### ANALISI

## Serve una redistribuzione più graduale

di Donato Berardi e Samir Traini

Le ultime rilevazioni della Camera di commercio di Milano fanno emergere un fattore positivo per le micro e piccole imprese: i prezzi dell'energia praticati sul mercato libero hanno intrapreso un trend discendente che con buone probabilità proseguirà anche nei prossimi mesi. Tuttavia, le buone notizie si fermano qui, perché l'aumento degli oneri parafiscali spiazza i risparmi registrati sulla componente energia. Un'anomalia tutta italiana

(con consumi fino a 500 mila kWh/anno) sono le uniche, nel confronto con i maggiori partner europei, ad aver registrato una moderata riduzione dei costi dell'energia al netto degli oneri fiscali e parafiscali, ma che alla fine si sono ritrovate a pagare una bolletta comunque più alta.

Questa evoluzione va letta alla luce della struttura regressiva che caratterizza il carico fiscale e parafiscale sui consumi di energia, spesso criticato perché discriminante nei confronti delle piccole e medie imprese energivore e munifica con le grandi imprese

consumo indipendentemente dal peso della bolletta energetica sui costi aziendali e penalizza quelle realtà impegnate in processi a elevata intensità energetica (industrie della metallurgia, chimica, cartaria eccetera), ma con consumi tali da non raggiungere le soglie di esenzione previste: sono imprese, queste ultime, che più di altri soffrono della concorrenza internazionale.

È all'interno di questo contesto che si inserisce la riforma della fiscalità energetica nel nostro Paese, ancora in discussione, in applicazione di una direttiva europea

Uno degli ultimi provvedimenti del Governo Monti è stato un atto di indirizzo del ministero dello Sviluppo economico che ha indicato un percorso di rideterminazione dei soli oneri parafiscali in favore delle attività produttive ad alta intensità energetica.

In nuovi criteri, oltre a essere imputati sull'incidenza del costo dell'energia elettrica rispetto al fatturato, almeno il 2%, pongono come condizione necessaria per beneficiare delle agevolazioni un livello minimo di consumo annuo piuttosto elevato, almeno 2,4 milioni di kWh: questi vincoli, se

regime, dall'altra escludono a priori tutte quelle attività allacciate alla bassa tensione caratterizzate da un'intensità energetica comunque elevata.

La palla ora passa all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, chiamata a dare attuazione effettiva agli indirizzi del Mise. Se adottata senza modifiche, la riforma comporterebbe un costo stimato di circa 600 milioni di euro da redistribuire sulle utenze escluse dal beneficio. È un costo non indifferente, in quanto rimodula una quota del 5% circa del gettito totale degli oneri parafiscali (stimati intorno ai 12 miliardi di euro per l'anno in corso): una maggiore selettività e gradualità potrebbe rendere meno indolore il conto per famiglie e micro imprese nella pesante recessione economica.